

Basket



In Coppa dei Campioni battuta (74-71) l'Armata Rossa

Il Bancoroma vince in volata

In una partita grintosa la Granarolo affonda il Cibona

BANCOROMA-Armata R. 74-71
BANCOROMA: Sbarra 2, Townsend 12, Flowers 13, Tombolato 7, Gilardi 11, Polesello 27, Solfrini 8, N.e.: Iardella, Scarnati e Valente.
ARMATA ROSSA: Gussev 15, Tarakanov 6, Lopatov, Ender 12, Popov, Tkachenko, Tkachenko 12, Pankrashkin 6, N.e.: Basarevic, Ermolinski.
ARBITRI: Richardson (Gran Bretagna) e Zych (Polonia).
ROMA — Per un pelo, proprio in fotofinish il Banco ce l'ha fatta. 74-71 ma c'è mancato poco che l'Armata Rossa non lo mettesse ko. Tkachenko, il gigante di 230 chili, l'ha acciuffato ad 1' minuto di termine sul 71 pari. Il Banco disperato si getta in attacco e Flowers azzecca l'entrata e il tiro. Quello che non fa Tarakanov che a mezzo minuto dalla fine vede afflosciarsi fuori dal canestro la

sua sospensione. È gloria per il Banco che mette così i primi due punti in casella in Coppa Campioni. Al termine del primo tempo (47-35 per il Banco) era sembrato che l'Armata fosse addomesticabile. Sono bastati due minuti e mezzo di follia da parte dei campioni d'Europa all'inizio della ripresa (parziale di 13 a 2 per i sovietici) perché il Banco rovinasse una partita faticosamente costruita nel primo tempo. Forse la sicurezza di avercela fatta, forse perché gli avversari non erano mostrati da qualcuno lo dipingeva, il Banco s'è afflosciato e l'Armata Rossa ha cominciato a risucchiare punti su punti, a velocizzare i tempi di gioco. Il Banco vuole continuare senza troppi affanni il cammino di Coppa, non dovrà più commettere errori di presunzione e di superbia.

era abbastanza vuoto nell'anello superiore, saranno stati circa in 10 mila che non hanno fatto una buona accoglienza ai sovietici. Mortaretti e agrumi sul campo quando l'Armata Rossa scende in campo. Tombolato e Sbarra rilevano Solfrini e Townsend, il Banco comincia ad accumulare il suo capitale con Polesello e lo stesso Tombolato, si battono da leoni. Selikov, allenatore dell'Armata sotto l'assistenza del vecchio colonnello Gomelski, cambia in continuazione, prova una ridicola zona, ma i suoi pupilli pasticciano tremendamente in difesa. È finita bene, ma se il Banco vuole continuare senza troppi affanni il cammino di Coppa, non dovrà più commettere errori di presunzione e di superbia.

Granarolo - Cibona 81 a 72
GRANAROLO — Brunamonti 8, Valenti 2, Fantin 3, Van Breda 17, Villalta 24, Rolle 10, Daniele 2, Bonamico 15
CIBONA — A. Nakic 2, A. Petrovic 12, Eeck, Cutura 12, D. Petrovic 31, Knezo 8, Vukevich, Usic 7, I. Nakic, Arapovic.
Arbitri: Marzin (Francia) e Horvath (Ungheria)

La Granarolo voleva disperatamente un successo ed è riuscita a battere una puntigliosa Cibona per 81 a 72. La partita non è stata eccezionale sul piano tecnico comunque molto combattuta con qualche scintilla sul piano del nervosismo. La Granarolo ha gettato nella mischia una certa generosità volendo interrompere una lunga serie di risultati negativi e questa generosità è stata premiata da un successo. Nel primo tempo i bianconeri erano riusciti a terminarlo sul punteggio di 42 a 35, grazie al discreto lavoro in regia di Brunamonti e ai puntuali canestri di Villalta, alle discrete penetrazioni di Bonamico che gli permettevano di ottenere diversi tiri liberi. Nella ripresa i bolognesi acquisivano ancora maggiore autorità controllando abbastanza bene la situazione e riuscendo a interrompere di tanto in tanto la grossa prestazione di Drazen Petrovic il quale nel primo tempo era stato veramente il migliore in campo. Al 9' 61 a 50, al 13' 69 a 56; tutto questo dimostra come la squadra di casa sia sempre riuscita a controllare la situazione.

Punteggio finale dunque 81 a 72, e soprattutto per i campioni d'Italia il pericolo di crisi allontana.

Il tentativo di Francesco dovrebbe avvenire tra il 15 e il 30

«Ora» a livello del mare: a settembre Moser ci proverà

Per prepararsi a questa nuova impresa il trentino, che prenderà parte al Giro d'Italia e al Tour, disserterà il mondiale su strada

Ciclismo



MILANO (g. s.) — Francesco Moser continua a far notizia, il suo nome rimbalza anche nelle pause invernali e ieri è stato al centro di una chiacchierata sull'attività del Vigorelli per il 1985. Eravamo al «Tre Pini», un ristorante milanese che raccoglie voci e programmi del ciclismo e Alcide Cerato — presidente del velodromo di via Arona — ha comunicato che nel periodo 15-30 settembre Moser tenterà di conquistare il record dell'ora a livello del mare. Com'è noto, il trentino vanta il primato assoluto di Città del Messico, un clamoroso 51.151 stabilito lo scorso 23 gennaio e per impossessarsi anche del record di bassa quota dovrà fare meglio del belga Bracke che nell'ottobre del '67 ottenne un bel 48.003 sul fondino di Roma. Sono però trascorsi 17 anni dall'impresa del flammingo, Moser e la nuova tecnologia hanno dimo-

strato che si possono raggiungere traguardi sempre più grandi e infatti l'intenzione di Francesco va ben oltre al limite di Bracke. Di quanto? Di circa due chilometri per poter gridare ai quattro venti di aver superato Merckx (49.432) anche in un ambiente assai meno favorevole, dove l'aria non è rarefatta come a Messico City, per intenderci.
Salvo imprevisti Moser disputerà il Giro d'Italia e il Tour de France, poi andrà a caccia del campionato mondiale dell'inseguimento, perciò disserterà il campionato mondiale su strada per prepararsi al record dell'ora sulla pista magica. Anche gli elvetici Freuler e Gisiger si misureranno nei tentativi dell'ora al Vigorelli, un velodromo che è prossimo al cinquantesimo anniversario e che per il 1985 prevede un'intensa attività giovanile nonché la riapertura della scuola Fausto Coppi. In cartellone anche grosse riunioni con Fignon, Hinault e compagnia, il G.P. Città di Milano ed altro ancora e se saranno rose rinascerà una scuola, rinascerà la pista.

Con gli agricoltori

Un accordo che dà certezze ai cacciatori

Con la firma dell'accordo (su testo proposto dalle Regioni a statuto ordinario) tra un milione e mezzo di cacciatori e sei milioni di agricoltori si è conclusa una lunga fatica — si parlava da posizioni assai divergenti — vissuta da tutte le parti con grande senso di responsabilità. L'accordo è importante anche perché, rompendo la routine, introduce rilevanti novità nell'attuale situazione. Esso sicuramente, insieme a nuovi slanci nei più coraggiosi, potrà creare turbamento negli abituarini. I rappresentanti dei cacciatori lo hanno firmato con convinzione perché: consente nuove sperimentazioni e apre nuove prospettive; rafforza lo schieramento che si batte contro gli inquinamenti e in difesa dell'ambiente; mette ordine nella caccia (attraverso calendari pluriennali e per grandi aree omogenee) e dà quindi essenziali certezze ai cacciatori; difende i coltivi e sollecita e incentiva l'attenzione degli agricoltori verso la natura. Con questo accordo il nostro Paese dà un'altra prova di civile convivenza e di apertura agli interessi generali della società. In particolare esso sospinge, seppure gradualmente, ad un nuovo rapporto tra cacciatori e territorio e a programmare le loro presenze su di esso in rapporto alle condizioni ambientali, alle coltivazioni agricole e alle risorse faunistiche. Si indica così, concretamente, l'obiettivo della gestione sociale (paritetica tra agricoltori e cacciatori) delle strutture venatorie che verranno create.

no delle campagne. Si è aperta ora la fase non facile della gestione dell'accordo che ci auguriamo, nel rispetto pieno della loro autonomia e sovranità, possa impegnare anche le Regioni a statuto speciale. Per una parte esso è immediatamente applicabile, per un'altra richiede talune modifiche della normativa in vigore. Occorrerà, dunque, per la sua applicazione corretta e saggia, l'impegno del Parlamento (finora non sempre solerte ma anzi talvolta animato da spirito conflittuale in contrasto con l'accordo di cui discutiamo); del governo (che proprio in questi giorni ha illegittimamente dirottato ad altri scopi le somme dovute, secondo la normativa in atto, alle Associazioni venatorie perché facciano fronte, ai loro complessi obblighi di legge); delle Regioni che sono un decisivo punto di forza ma anche, in taluni casi, un punto di debolezza, nella realtà di molte situazioni, specie nel Mezzogiorno. Occorrerà l'impegno unitario, qualificato e assai responsabile delle categorie firmatarie se non si vuole che l'accordo perisca. È pure augurabile che, nella complessa fase che si apre, i naturalisti che finora si sono chiamati fuori, vogliano contribuire a dare risposte concrete e qualificate ai problemi aperti. Per quello che riguarda i cacciatori, essi debbono essere consapevoli dei compiti che gravano sulle loro spalle. Devono produrre un grande sforzo perché la discussione sull'accordo sia positiva e produttiva; devono promuovere accordi locali che abbiano più marcati caratteri esecutivi; devono sollecitare le istituzioni e collaborare con esse; devono continuare a lavorare, spesso duramente e in solitudine, per creare, con i loro mezzi, strutture venatorie e naturalistiche, per produrre fauna, per proteggere ambienti. E, soprattutto, devono rafforzare e per molti aspetti ripensare e coraggiosamente rinnovare la loro unità, quale condizione indispensabile per l'applicazione dell'accordo. Anche sospinti, dal dibattito parlamentare sulla riforma dello sport, devono, in sostanza, nella prospettiva della ricomposizione organica della unità dei cacciatori, realizzare tappe intermedie che, ferme restando l'autonomia e l'identità di ciascuna associazione, consentano ad esse di essere rappresentate nel CONI.

Come si vede l'accordo tra cacciatori, agricoltori e Regioni solleva questioni nuove, difficili ma anche entusiasmanti. Saperle affrontare e risolvere significa rispondere in modo saggio e illuminato alle pressanti domande dell'intera società nazionale.

Carlo Fermariello

Brevi

Risposta di Samaranch a Fidel Castro

Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch ha risposto alla lettera indirizzata dal presidente cubano Fidel Castro sui giochi panamericani e su quelli Olimpici dell'88. Su quest'ultimo Castro aveva suggerito una divisione della mappa olimpica delle due Coree. Samaranch nella risposta, dopo aver ringraziato il presidente cubano per le sue attenzioni ai problemi dello sport, ha precisato che il Cio è pronto ad organizzare una riunione, se le due parti dovessero accordarsi senza sfiorare temi di natura politica.

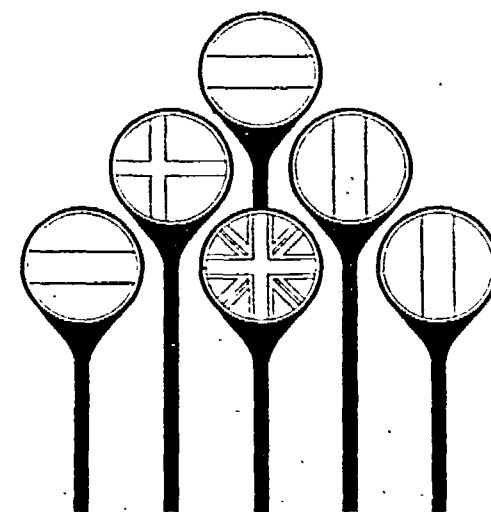
Presentata la nuova Lancia Delta rally

È stata ufficialmente presentata la nuova Lancia Delta S4 che esordirà in campo agonistico nel prossimo agosto nei rally dei 4 laghi in Finlandia, prima di essere omologata ed entrare nella scuderia corse del gruppo Fiat.

I risultati del campionato di hockey su pista

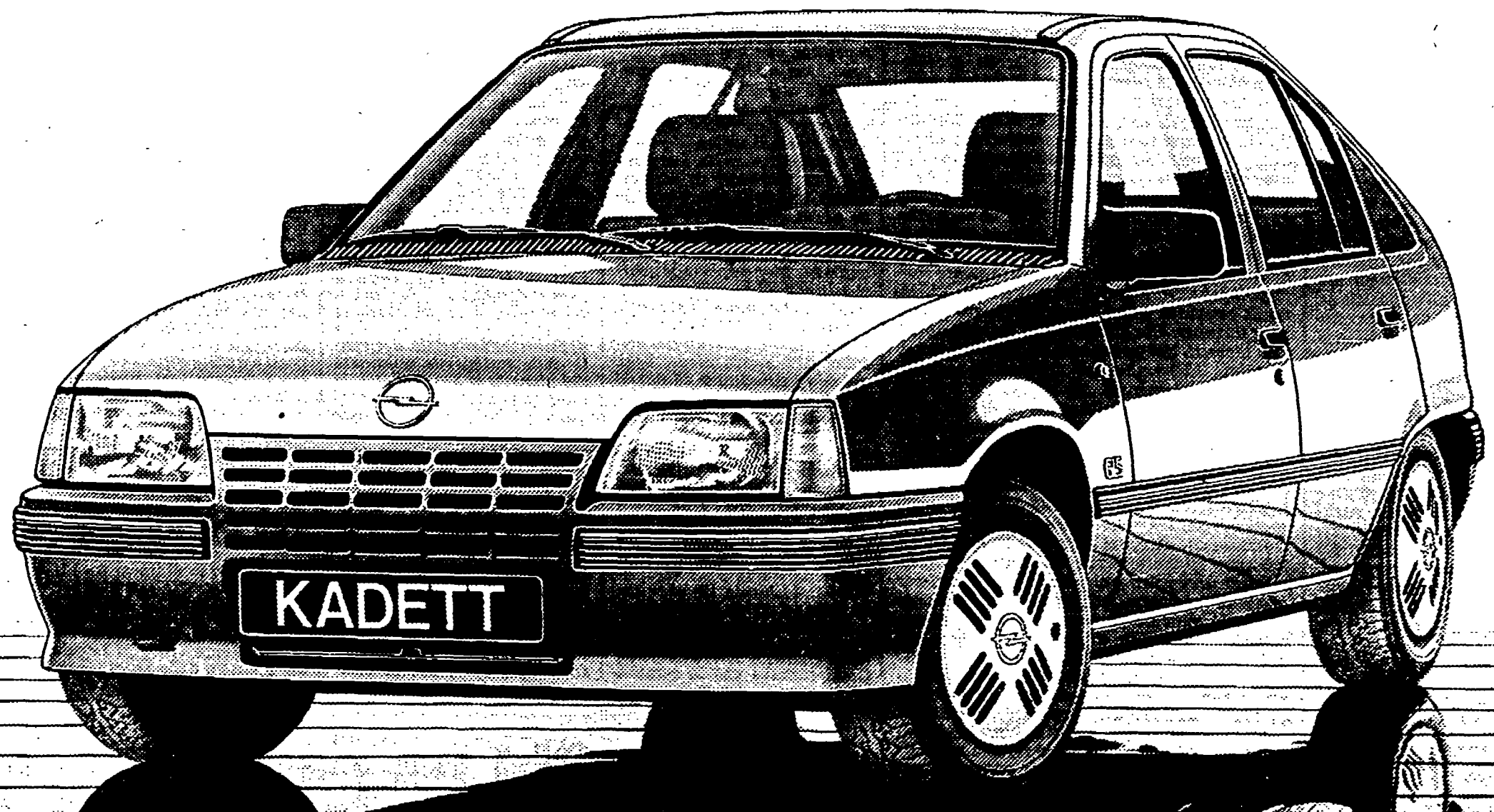
Bassano-Forte dei Marmi 9-3, Eurogest-Monza 3-3, Giovannazzo-Marzotto 3-2, Novara-Banco Lodi 10-3, Zoppas-Corradini 5-3, Roter-Magifico Anna 2-4, Viareggio-Follonica 2-2. Il Novara guida la classifica con 17 punti davanti al Magifico Anna con 16.

Nuova Kadett è l'Auto dell'Anno.



Opel Kadett
AUTO DELL'ANNO '85

Hanno vinto i fatti.



Opel Kadett.
L'auto nella sua forma migliore.

Come si diventa "Auto dell'Anno"? Superando il severo esame di 51 giornalisti specializzati di 16 paesi europei. E superando i più agguerriti concorrenti su parametri come design, sicurezza, comfort, prestazioni, consumi. L'Auto dell'Anno 1985 è la nuova Opel Kadett. E non poteva essere altrimenti perché i fatti, quest'anno, erano più forti delle opinioni. La nuova Kadett GS1800 iniezione ha un coefficiente aerodinamico di 0,30, il più basso in assoluto nella sua classe. Vi porta da 0 a 100 in soli 9 secondi, fino ad una velocità massima di 203 Km/h. La nuova Kadett 1600 diesel supera i

150 Km/h e percorre più di 22 Km con un litro di gasolio a 90 Km/h. Tutte le Kadett, anche nelle versioni 1200 e 1300 a benzina, sono dotate di moderni motori con albero a camme in testa. E tutte vantano un'eccezionale attualità di progetto che privilegia lo spazio interno, la sicurezza di guida e la tenuta di strada. Con la nuova Kadett, Opel ha creato l'auto nella sua forma migliore. I più qualificati esperti europei lo hanno confermato.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.

Il premio "Auto dell'Anno" è organizzato da Autovisie-Gundak. Day Television-Inglaterra. L'Europe-France. Qualificato Italia: V. B. Agare-Sviccia. Stern-Germania.